

#1



IL CRASTULO CAGLIARI DON BOSCO



1 MAGGIO 2023

“STATE BUONI SE POTETE” SAN FILIPPO NERI

PERCHÉ SCRIVIAMO

di Augusto Cifola

Un giornale scolastico non ha certo bisogno di presentazione. Appartiene al nostro comune immaginario di liceo in maniera più o meno naturale, nutrita da letteratura oppure da film, oppure semplicemente da racconti di amici o parenti.

Un giornale scolastico non ha bisogno di un manifesto, di una corrente letteraria alla quale rifarsi, o di un programma politico da difendere.

Un giornale scolastico ha bisogno di emozioni, di affetto, di gente appassionata che abbia voglia di renderlo vivo attraverso le storie e le persone che intende raccontare.

Ecco perché abbiamo deciso di scrivere: per trovare un modo diverso di abitare la nostra scuola, un modo nuovo ma dal sapore antico, per sentirla sempre di più come casa, luogo in cui raccontarsi con semplicità come sta andando e cosa sta accadendo di interessante e di divertente. E così, ci siamo guardati intorno, alla ricerca di volti e di sguardi che avessero voglia di partire per la stessa avventura.

Don Bosco ha sempre pensato che una casa salesiana fosse davvero viva quando sono i ragazzi a mettersi in moto dal di dentro perché possa crescere, rinnovarsi e comunicare il bello e la vita che pulsa al suo interno. Ecco allora che il Crastulo inizia il

“Non avere un pensiero e saperlo esprimere: è questo che fa di qualcuno un giornalista.”

-Karl Kraus

suo viaggio, con leggerezza ma senza superficialità, con la speranza di poter essere un altro pezzetto della lunga storia di questa casa, che da 110 anni prova ad essere scuola che avvia alla vita per tutti i giovani che scelgono di abitarla.

A chent'annos!



Augusto Cifola

di Luca Usai

Salendo le scale anche stamattina mi sono detto: “devo conoscere meglio Augusto, ci parlo tutti i giorni ma non conosco molte cose di lui”.

Ci incontriamo come sempre all'ingresso del liceo.

Nome Completo?

Augusto Cifola

Quanti anni hai?

26

Dove sei nato e cresciuto?

Civitanova Marche in provincia di Macerata, nelle Marche.

Qual è il tuo primo ricordo?

Penso che sia stata la nascita di mia sorella piccola, aprile 2000, quando arrivò a casa mia mamma. È un qualcosa che mi ha colpito vedere cambiare la famiglia nel mentre che crescevo anche io.

Continua a pagina 3

GRAZIE A TE MI SENTIRÒ PER SEMPRE A CASA

I 15 ANNI DI SACERDOZIO DEL NOSTRO DIRETTORE (03/05/2008)

di Francesca Liori (ex allieva)

Quando sono entrata per la prima volta all'Istituto Salesiano Don Bosco di Cagliari avevo quattordici anni e conoscevo solo una ragazza.

Sono sempre stata una persona curiosa e incline alle nuove scoperte ma se, per un attimo, chiudo gli occhi e col pensiero torno indietro a quel settembre, posso ancora avvertire sulla pelle molteplici emozioni contrastanti e la normale sensazione di paura dell'ignoto che ogni ragazzo prova il primo giorno di scuola. Cosa avrei trovato dietro quella porta? Avrei fatto amicizia? In altre parole, sarei stata felice?

Ero consapevole che la maggior parte dei nuovi compagni che avrei trovato stavano portando avanti un percorso scolastico che li vedeva, da vari anni, protagonisti di un progetto accademico.

Ricordo di aver salutato i miei genitori frettolosamente dirigendomi verso il cancello della scuola, mentre, con lo sguardo, cercavo affannosamente, tra i volti, quello della mia amica Chiara. Improvvisamente, in cima alle scale, ho visto un ragazzo che, fermo sulla porta, salutava, come se li conoscesse da sempre, quelli che, come me, si

affrettavano a entrare.

Ho pensato: eccoci, perfetto. Sarò un pesce fuor d'acqua. Sorridi, Francesca, sorridi.

In men che non si dica era il mio turno di presentarmi ma, prima che io tendessi la mano lui mi ha detto: “Ciao, ben arrivata! Ti aspettavamo!”

Rimasi incredula di fronte a quel tipo di accoglienza che mai avevo avvertito prima in una scuola.

Ricordo che, girandomi verso la mia amica le ho detto: “ma qui è sempre così?” E lei, sorridendo, mi ha risposto: “vedrai, ti sentirai a casa.”

E così è stato realmente.

Un paio di giorni dopo l'inizio della scuola, mi avvicinai a una parete, incuriosita da un cartoncino di carta azzurra in cui vi era riportato un elenco: era un promemoria con tutti i compleanni degli alunni del biennio e, con mia immensa sorpresa, vidi scritto anche il mio che sarebbe stato due settimane dopo.

Non potevo credere alle attenzioni che stavo ricevendo, quasi ingiustificate, al pari di tutte le altre persone che erano cresciute dentro quelle mura.

Quando parlo delle cure e delle attenzioni che ogni alunno ha ricevuto

nei cinque anni di scuola, non posso non citare quel ragazzo fermo sulla porta.

Michelangelo ci ha guidato, ci ha sorretto, ci ha fatto riflettere quando i nostri atteggiamenti non rispecchiavano la bontà del nostro cuore. E lui la conosceva bene.

Ha riso con noi, ha scherzato e ci ha rimproverato, ma sempre lasciando trasparire l'immenso amore e la gratitudine nei confronti di Dio che ci aveva posto sul suo cammino.

Sono passati tanti anni da quel primo incontro sulle scale, vivo lontano da casa, ma Michelangelo è ancora presente nella mia vita, mi guida e mi sostiene come allora nel mio duplice

ruolo di moglie e madre.

Ho voluto con tutta me stessa, concorde con mio marito che aveva potuto apprezzare la bontà del suo animo dai miei racconti, che celebrasse la nostra unione nel giorno più importante delle nostre vite e, oltre ad essere da sempre il mio Guida Spirituale, adesso è il riferimento di tutta la mia famiglia ed io non potrei essere più felice.

Dal mio punto di vista, l'esperienza salesiana è un testimone che passa di mano in mano, come un grande tesoro. Ora che mio fratello Andrea ha iniziato il mio percorso, ha trovato in cima alle scale lo stesso ragazzo ed io sono consapevole che, anche in un futuro, quando la vita lo porterà altrove nella perenne ricerca di sé, si sentirà per sempre accolto e amato, come mi sento io, potendo contare sulla presenza di Michelangelo al suo fianco. Un'immensa fortuna.

Perché ciò che conta non è quanto lontano ti porti la vita, ma avere qualcuno che ti aspetta a casa.

Per il tuo amore fraterno e incondizionato, grazie Michi.



LA MORTE DELLA MADRE DEL SALUMIERE DONATO

IL FENOMENO DEL LUTTO-SOCIAL

di Marta Soru

Il giorno 20 aprile a Napoli, è stato ritrovato il corpo della signora Rosa, madre del famoso salumiere Donato de Caprio (il famoso Donato de 'con mollica o senza', che lavorava precedentemente ai monti lattari). La 47enne Stefania Russolillo è accusata di omicidio volontario nei confronti della vicina di casa, persino ipovedente: la donna ha dunque reso una parziale confessione e attualmente è detenuta nel carcere femminile di Pozzuoli ma sono ancora tanti i punti da chiarire di questa vicenda. In primis l'esatta dinamica ma soprattutto il movente dell'omicidio. Cosa ha portato questa donna ad uccidere una dolce e anziana vicina? L'omicida avrebbe colpita la signora Rosa con un martello, dopodiché l'avrebbe strangolata con un tubicino per l'aerosol. Per tale motivo l'instancabile figlio sembra aver sospeso l'attività nel suo locale per un paio di giorni. Donato dichiara

ciò: "non voglio pensare a quello che è successo, perché se ci penso, vado al manicomio. Io non ho voluto vedere nemmeno mia mamma, per ricordarmela com'era".



SIAMO IN GRADO DI RICONOSCERE BELLEZZA E CATTIVERIA?

UN MONDO INFINITO IN UNA VASCA

di Sofia Bandel



Sin dall'inizio degli anni 60 abbiamo deciso di dilettarci con un fenomeno che è sempre più progredito negli anni, un fenomeno che non solo va a deturpare i meravigliosi paesaggi marittimi, ma anche la concezione che l'essere umano può avere di bellezza e cura, con quella di cattiveria e tristezza. Iniziamo col porci la domanda: perché i cetacei come le orche non stanno bene in cattività? Già da subito penso sia comprensibile, non solo come vegetariana animalista e ambientalista, ma come essere umano, che animali come delfini, orche, beluga e balene, sono animali che a differenza nostra e/o dei cani e dei gatti, vivono in ambienti molto più grandi, sconfinati in confronto alle nostre città o ancor di più ad una vasca, grande forse come il doppio della dimensione dell'animale stesso. Secondo punto: osserviamo gli standard massimizzati di vita che può avere un'orca in cattività: 80 anni liberi in confronto ai 30. Imbarazzante no? E vogliamo parlare della socialità? Animali incredibilmente socievoli che si trovano a diventare aggressivi verso gli altri e se stessi.

Si, avete capito bene, sono decine e decine i casi di orche che dopo anni di istinti surcidi si portano alla morte, portandosi a traumi cerebrali sbattendo la testa sul bordo della vasca. Ma nonostante tutto questo, continuiamo a divertirci di queste meraviglie che la natura ci ha donato, ignorando la sensibilità e l'intelligenza che questi animali hanno (le orche sono anche in grado di avere veri e propri dialetti e hanno un'intelligenza emotiva molto più sviluppata della nostra). Il futuro del nostro mondo è nelle nostre mani, tocca a NOI capire cosa è giusto e sbagliato.

“Non ereditiamo la terra dai nostri antenati, la prendiamo in prestito dai nostri figli.”

CARI, IO VI AMO DI TUTTO CUORE, E BASTA CHE SIATE GIOVANI PERCHÉ IO VI AMI ASSAI
-DON BOSCO

AUGUSTO CIFOLA



di Luca Usai

A proposito il rapporto con le tue sorelle?

Un rapporto di un fratello e due sorelle più piccole. Si può dire che è stata una lotta per gli spazi e indipendenza e alle volte "gerarchia", ma anche il desiderio di avere cura di loro (n.d.r. patriarcato). È sempre stato divertente vedere come si impegnavano a criticarmi per come mi vestivo, molto casual e cercavano sempre di sistemarmi prima di uscire (Ride ahahaha)

Che infanzia hai passato?

Bella e semplice da piccolo fino ai 12 anni giocavo sempre in un parco vicino casa che poi è stato edificato, in seguito, il mio ambiente preferito era l'oratorio. Lì ho conosciuto molti amici.

Qual è il tuo rapporto con la musica?

È una delle mie passioni che mi ha sempre accompagnato in da quando sono piccolo mio padre mi ha fatto appassionare a band come i Queen e gli U2. Poi quando ho iniziato a suonare il pianoforte mi sono avvicinato a quella classica come Mozart, Bach e Beethoven. È stata anche una passione "pratica" perché anche se non so suonare benissimo il piano, comunque so suonare e continuo a coltivare questa passione.

Che lavoro avresti fatto se non fossi diventato salesiano? Probabilmente l'avvocato, perché il diritto mi piace e ho studiato giurisprudenza; mi è sempre sembrata entusiasmante.

Attento alla risposta: Salesiano preferito?

Don Bosco il numero uno ovviamente ma don Alvaro è stato molto importante per me perché è stato il primo salesiano che ho conosciuto, di cui porto un ricordo sempre vivo nel cuore perché segna il momento in cui ho conosciuto i salesiani.

Cose curiose della comunità?

Fin troppe scherza, bisognerebbe dire tutto ma il momento della lettura spirituale è il migliore. Mi spiego, un tempo dove scegliamo dei testi da leggere insieme per aggiornarci sull'attualità in cui un salesiano legge e gli altri ascoltano.

Anche se non puoi sposarti sei mai stato fidanzato?

(n.d.r. i salesiani non possono sposarsi) Sì al liceo era in un'altra classe, però è durata poco perché lei poi ha avuto altri ragazzi.

"La prima felicità di un fanciullo è sapersi amato."

-Giovanni Bosco

Don Michelangelo come lo vedi stando con lui tutti i giorni?

È molto stimolante perché sempre attivo e che come me ama fare le cose all'ultimo, quindi siamo in sintonia e non sempre è un bene.

Quando lo hai conosciuto la prima volta?

Lo ho conosciuto nell'estate 2013 ad un campo estivo ad Ussita, dove la mia famiglia dava una mano nella cucina. Io facevo il lavapiatti e lui era un giovane prete e a parte la montatura degli occhiali e il colore dei capelli, il resto era uguale.

Questo è tutto e come si dice è solo un arrivederci.

Francesco Lai la promessa dell'endurance

di Luca Usai

Eccoci qua con una delle promesse dell'endurance sardo, Francesco Lai. Frequenta la quinta liceo classico e come sempre la sua ironia e la sua "sardità" riempiono le nostre ore di lezione.

Da quanto tempo lo fai?

8 anni e da 3 anni a livello professionistico.

Ho iniziato in paese a 2 anni quando sono salito a cavallo la prima volta e durante l'infanzia a cavallo del pantalone come si suol dire.

Quando è diventato più serio?

Più serio a 12 anni perché ho iniziato a seguire lezioni e ovviamente a migliorare.

Quante volte ti alleni alla settimana?

Mi alleno tutti i giorni nella scuderia a Senorbì, e adesso sono tre i cavalli che preparo per le gare.

In cosa consiste l'allenamento?

La preparazione è sia aerobica sia anaerobica perché devi essere nelle condizioni di correre 90 km sia con la testa che con il fisico dalle 6 alle 8 ore.

Al livello fisico si allenano il fiato, le gambe e la schiena, mentre per il cavallo è fondamentale non essere costretto fisicamente ma soprattutto mentalmente a fare gli allenamenti e le gare perché il cavallo è un animale

intelligentissimo e si ricorda soprattutto le cose brutte e i traumi che passa.

Com'è il rapporto con il cavallo?

È un rapporto personale, dove tu aiuti lui e lui aiuta te, è veramente una cosa reciproca, quindi si costruisce un rapporto ed è molto unica e personale.

Il cavallo con cui hai avuto un rapporto speciale?

Beh sicuramente Urano perché è un cavallino tutto a se, perché ha i suoi modi di fare, ha il suo carattere e ha un qualcosa in più che gli altri cavalli non hanno; è anche forte e alle volte anche strano e adesso lo alleno da tre anni. È un purosangue arabo quindi non solo ha un valore personale ma anche agonistico.

Quante gare hai vinto?

La prima coppa l'ho vinta nel 2021 quando ho vinto il campionato sardo sulla distanza di 30 km.

In generale dal 2020 ho fatto 16 gare di cui 4 vinte, 11 completate e in una eliminato.

In questi anni sono stato convocato due volte nella selezione della coppa delle regioni a Montefalco in Umbria.

La gara più importante che abbia vinto per ora è stata quella con Urano il 12 febbraio, perché c'era il primo memorial di Martina Berluti, diciassettenne morta in seguito ad un incidente durante l'allenamento a cavallo.

Le prossime gare?

La prossima gara sarà a santu lussurgiu a maggio per la 90 km, una bella sfida.

Il 15 giugno correrò i Campionati italiani a Castiglione del Lago, un'altra il 25 giugno

La più importante sarà la 190 km in due giorni ad arborea perché è internazionale.

In bocca al lupo al nostro endurista e ci vediamo alla prossima vittoria!



DON BOSCO

di Vittoria Sechi

Don Bosco è stato un sacerdote e educatore italiano che ha dedicato la sua vita ai giovani. Nato nel 1815 a Becchi, in Piemonte, ha trascorso l'infanzia e l'adolescenza in una famiglia contadina molto povera.

Don Bosco ha sempre avuto un grande amore per gli adolescenti e si è impegnato a fornire loro istruzione e formazione. Ha fondato la comunità Salesiana di San Giovanni Bosco nel 1859, con l'obiettivo di educare i giovani nelle scuole, nei laboratori e nelle attività sportive.

Uno dei principi fondamentali ai quali don Bosco si ispirava era la prevenzione, ovvero intervenire preventivamente per evitare che i giovani cadessero nella delinquenza e nella marginalità. Per questo motivo, ha creato centri di formazione professionale, scuole, colonie estive e campi sportivi.

Don Bosco è stato un grande innovatore dell'educazione, che ha dedicato tutte le sue energie al servizio dei giovani. Ha usato un metodo di insegnamento chiamato "sistema preventivo", basato sulla fiducia, il rispetto e l'ascolto delle esigenze dei giovani.

Il suo sistema educativo si basava su tre principi: la ragione, la religione e l'amore. La ragione rappresentava la formazione intellettuale; la religione, la formazione spirituale; l'amore, la formazione affettiva e morale. In questo modo, il giovane doveva essere formato nella sua interezza, acquisendo competenze tecniche, culturali, spirituali e morali.

Don Bosco amava particolarmente lo sport, come mezzo per sviluppare i giovani in modo armonico e per insegnare loro l'importanza del rispetto delle regole, la cooperazione e la lealtà. Ha introdotto numerosi



sport in Italia, come il pallone, il sollevamento pesi, il nuoto e il ciclismo.

Don Bosco è stato un uomo di grande fede, che ha sempre creduto nella Provvidenza divina e nell'aiuto di

Maria Ausiliatrice, la Madonna cui era molto devoto. Ha lavorato con entusiasmo e dedizione, fino alla fine della sua vita, consapevole che la sua missione era quella di dare speranza ai giovani e di farli crescere come persone libere, responsabili e felici.

“L'EDUCAZIONE È COSA DEL CUORE
E LE CHIAVI DEL CUORE LE POSSIEDE SOLO DIO.”

-DON BOSCO

INCHIESTA SUI BAGNI MASCHILI DEL TRIENNIO



di Alessandro Cocco

“Alcuni di noi rimangono in bagno troppo tempo e questo crea disagi e malumori tra di noi”. Questa è la voce di uno studente delle quinte che ha scelto l'anonimato, ma è solo una delle tante che si alzano contro questa problematica.

Quest'anno chi, tra gli studenti maschi del triennio, ha avuto bisogno di recarsi ai servizi ha riscontrato

enormi difficoltà. Due soli bagni non bastano per due dozzine di studenti, soprattutto quando certe persone li occupano per addirittura venti minuti. Allora perché non scambiare il bagno dei maschi con quello delle femmine, che ha un gabinetto in più? Per proporre ciò parlo con un salesiano che potrebbe avere voce in capitolo: Augusto Cifola. “Il nocciolo della questione non risiede nel numero

dei bagni, ma nella concezione che certi studenti hanno di essi. Spesso i servizi vengono scambiati per luoghi in cui ci si può riposare e fare altro, mentre per vocazione sono ambienti dalla fruizione veloce, per essere usati da più persone nel minor tempo possibile. Un bagno in più non sarebbe una scelta educativamente vincente”.

Aggiunge poi provocatoriamente: “Se ci fosse del filo spinato sulle tavolette dei WC le persone non ci starebbero sedute sopra così tanto tempo”.



Dopo una lunga e accurata ricerca mi ritrovo a parlare con alcuni dei principali indiziati ad aver occupato più volte i bagni troppo a lungo; persone di cui non farò il nome per non esporle alla pubblica gogna. Interrogato sul tema uno di loro preferisce non commentare. “Alcune volte ne ho bisogno” mi risponde invece irritato un altro. La testimonianza più interessante viene però da un altro ancora degli indiziati. “Credo il problema stia nella mia alimentazione, se mangio una pasta alla crema e bevo il cappuccino la mattina avrò sicuramente bisogno di occupare il bagno per almeno un quarto d'ora. Penso che anche gli altri come me abbiano problematiche simili.”

Se con una così piccola modifica nella dieta quotidiana si risolverebbero tutti i problemi e i malumori che si sono sviluppati a causa di queste criminose condotte, perché questi studenti non lo fanno?

Ai posteri l'ardua sentenza.

“SENZA AMICI NESSUNO SCIEGLIEREBBE DI VIVERE ANCHE SE AVESSE TUTTI GLI ALTRI BENI.”
-ARISTOTELE

NAPOLI 2023

VIAGGIO DI ISTRUZIONE CS1A E CS2A

di *Andrea Liori*

È sempre molto complicato descrivere le emozioni, soprattutto quelle belle. Per noi questo viaggio è stato un viaggio indimenticabile. Un viaggio che ci ha dato tanto. Un'esperienza che ci ha regalato nuove emozioni. Siamo stati uniti, vicini, complici e soprattutto siamo stati felici.

Solo così si può definire questa avventura, anche i nostri accompagnatori sono stati con noi e come noi. Hanno reso questa esperienza ancora più speciale: don Michi è stato l'amico che ci ha guidato, sopportando le nostre fesserie e limitandoci quando esageravamo; prof. Cordella, una persona buona con un notevole senso dell'umorismo (per fortuna); la prof. Mameli che ci sosteneva nei momenti di stanchezza; Carmine (la guida), la sua descrizione la lasciamo perdere (lo menzioniamo solo perché con la sua ignoranza ci ha fatto divertire). Vorrei menzionare anche le musiche, esse infatti continuavano a ripetersi in loop ed erano le seguenti: Pioli is on fire, non lo sai, Io vagabondo, No Gang e Dalla Playa. Ovviamente anche i luoghi dove siamo stati meritano una menzione. Ne cito alcuni. Pompei, ad esempio, è un vasto sito archeologico. Un tempo fiorente e sofisticata città romana, Pompei fu sepolta sotto metri di cenere e pomice dalla catastrofica

eruzione del Monte Vesuvio nel 79 d.C. Non lontano dalla costa del Golfo di Napoli, le rovine di questo sito archeologico possono essere esplorate liberamente dai visitatori. Abbiamo visto anche altri siti archeologici come Cuma, quest'ultimo si trova tra Pozzuoli e Baconi. Siamo stati anche a Paestum fino al 1926 veniva chiamata Pesto, è un'antica città della Magna Grecia, chiamata dai Greci Poseidonia in onore di Poseidone, ma devotissima ad Atena ed Era. Dopo la sua conquista da parte dei Lucani venne chiamata Paistom, per poi assumere, sotto i Romani, il nome di Paestum.

di una bellezza assolutamente indescrivibile. La reggia di Caserta è una residenza reale, storicamente appartenuta ai Borbone delle Due Sicilie, ubicata a Caserta. Voluta da Carlo di Borbone, la posa della prima pietra, che diede l'avvio ai lavori di costruzione, si ebbe il 20 gennaio 1752, su progetto di Luigi Vanvitelli: a questo seguirono il figlio Carlo e altri architetti. La reggia venne conclusa nel 1845.

Assieme all'acquedotto Carolino e al belvedere di San Leucio, è stata inserita dall'UNESCO, nel 1997,

Tutto alla fine finisce, cose belle e brutte, per quanto siano favolose o strazianti, hanno un limite e finiscono.

Ovviamente abbiamo visitato anche Napoli, che esprime la sua bellezza in vari modi. Infatti è uno spettacolo arrivare in una città senza regole, con cibi di tutti i tipi e soprattutto una ricchezza storica e folkloristica così vasta.

Ma la cosa più bella che abbiamo visto è sicuramente la Reggia di Caserta. Quest'ultima è un luogo magico,

nella lista dei patrimoni dell'umanità. Costituisce, inoltre, uno dei musei statali italiani, a cui, nel 2016, è stata concessa l'autonomia speciale dal Ministero della cultura. Nel 2022 la reggia ha fatto registrare 770 000 visitatori

Ma purtroppo anche questo viaggio, come tutte le esperienze belle, è finito. Aspetteremo l'anno prossimo

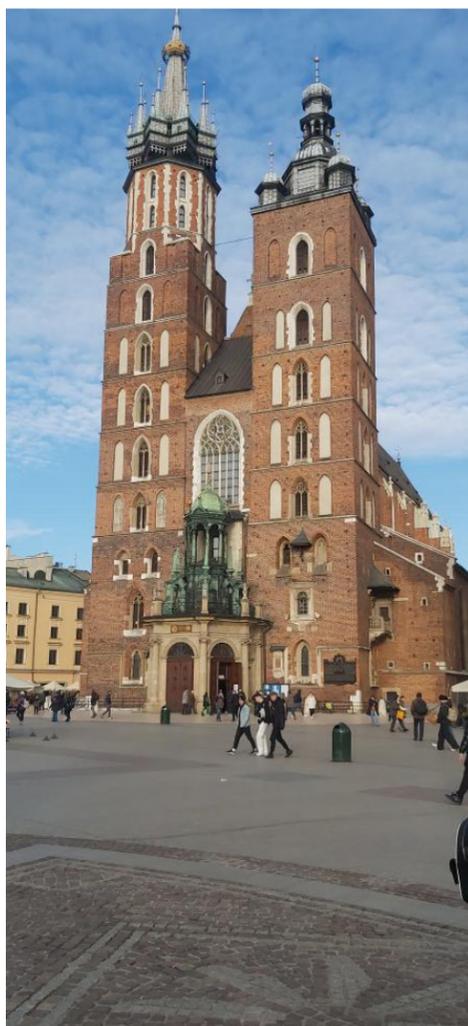


L'amicizia, il valore dell'uomo.

di *Vittoria Sechi*

L'amicizia è un legame affettivo particolarmente forte che si instaura tra persone che si vogliono bene senza alcun legame di parentela o di interesse economico. L'amicizia può essere considerata come uno dei valori più importanti nella vita di una persona, poiché consente di condividere momenti di allegria, di supportarsi reciprocamente nelle difficoltà e di avere nella propria vita una persona di cui ci si può fidare e a cui ci si può confidare.

L'amicizia non conosce barriere né di razza né di religione, né di età né di genere: ognuno può avere un amico o un'amica su cui poter contare, con cui condividere momenti di gioia e di tristezza. L'amicizia si basa sulla sincerità, la lealtà, la comprensione e la rispettosa accettazione reciproca delle diversità. In ogni caso, vale la pena ricordare che l'amicizia, come ogni altro tipo di relazione, ha bisogno di cura, attenzione, rispetto reciproco e dialogo aperto.



CRACOVIA 2023

di *Nicola Polito*

La gita scolastica è forse l'evento che noi studenti attendiamo più delle vacanze. Per noi delle quinte, inoltre, ha assunto un valore più significativo. Un'ultima occasione per stare insieme al di fuori del contesto scolastico. Don Michelangelo, insieme al bianco consiglio, ha deciso di portarci a Cracovia, un luogo mistico, dove le zuppe regnano sovrane.

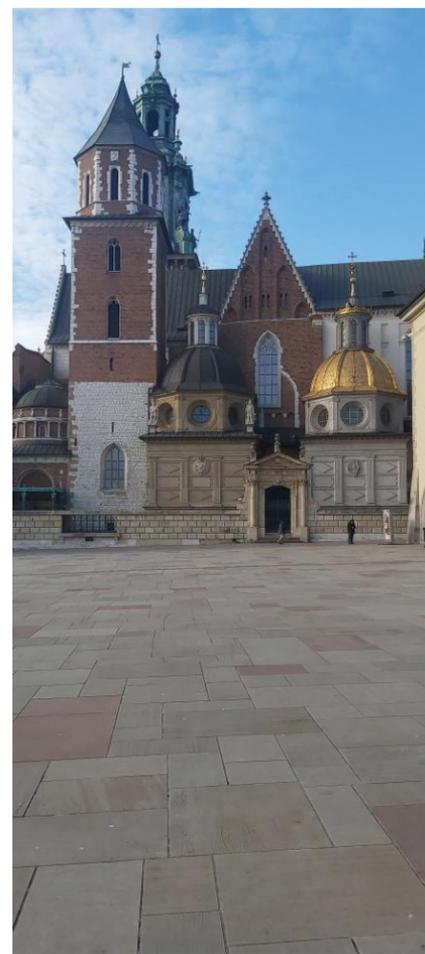
È difficile, se non impossibile, scegliere un giorno o un momento che abbia segnato i nostri giorni a Cracovia. Potrei parlare delle fughe notturne per scappare da don Michelangelo, oppure le cene dove ci dividevamo in piccoli gruppi per conoscerci meglio. No, niente di tutto ciò è paragonabile alla prima sera. Dopo ore di cammino per il quartiere ebraico, Don Michelangelo ci riserva una graditissima sorpresa, una rapida visita alla casa dei salesiani del luogo. Che bello. Dopo essere arrivati, la nostra guida decide di ritirarsi in preghiera, lasciandoci al freddo e al gelo. Eppure, proprio nell'oscurità della sera, un nostro compagno,

Francesco Lai, ebbe un'idea: accendere un piccolo fuocherello. In un attimo, come per magia, tutti i gruppetti separati si riunirono in unico punto per dare una mano.

“Nelle opere divine,
nulla di grande nasce senza
dolore.”

-San Massimiliano Kolbe

E così, in quella sera, mentre delle piccole lingue di fuoco guazzavano cullate dal buio, nuovi legami si creano, formando nuove amicizie. È stata una gita meravigliosa.



***I GIORNI IN CUI DIMENTICO
SONO FINITI. STANNO PER
COMINCIARE I GIORNI IN CUI
RICORDO.***

***“PULP
FICTION”***



“CHI NON HA MAI TENTATO, NON HA MAI VISSUTO.
DAL FILM “VI PRESENTO JOE BLACK”

PULP FICTION

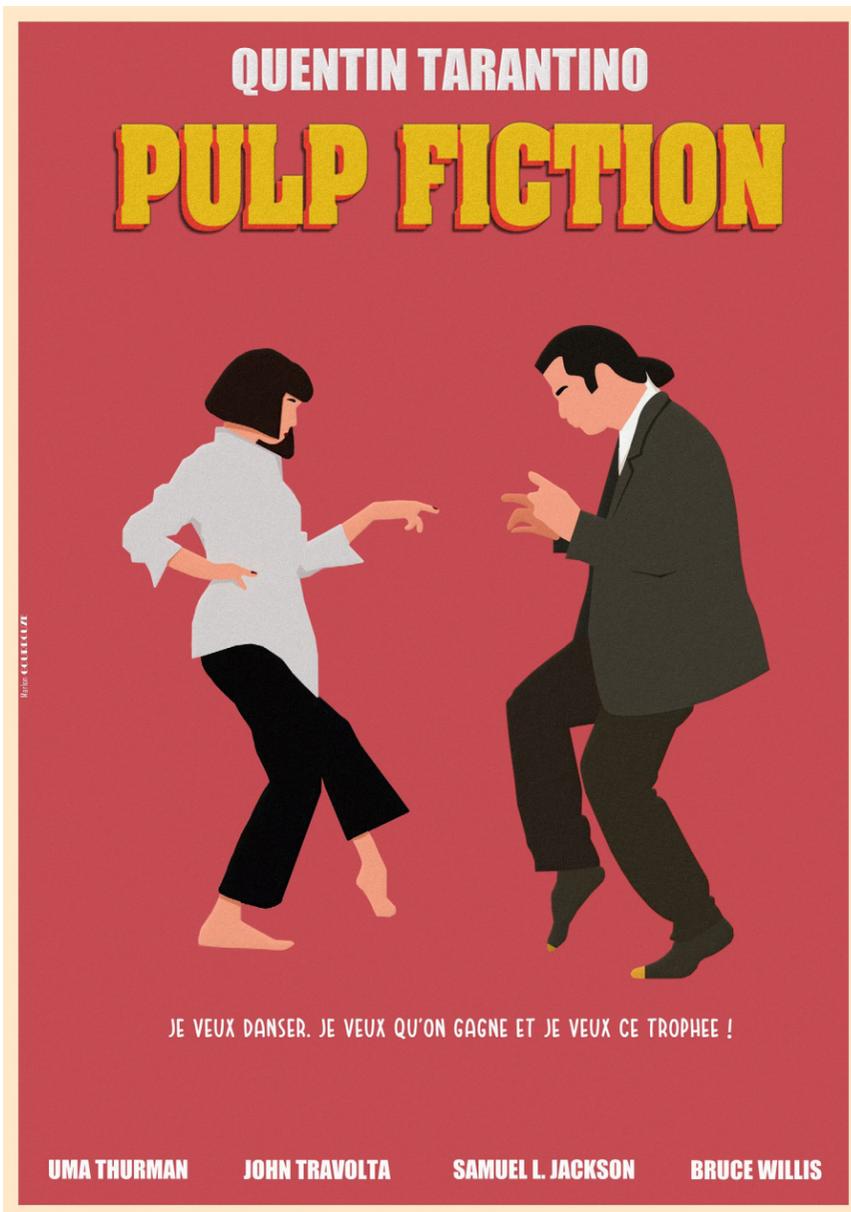
di Tommaso Piga

Inizialmente pubblicato nel 1994 e diretto da Quentin Tarantino, Pulp Fiction è un classico intramontabile del cinema d'avanguardia. Il film racconta una serie di storie disconnesse che si svolgono nella Los Angeles del 1990 e che coinvolgono criminali, gangster e personaggi eccentrici. La storia è raccontata in modo non lineare, saltando avanti e indietro nel tempo, e ciò aumenta la suspense e mantiene anche lo spettatore completamente coinvolto.

Pulp Fiction presenta un cast stellare, che include Samuel L. Jackson, John Travolta, Uma Thurman e Harvey Keitel, tutti interpretando brillanti e memorabili personaggi. La colonna sonora del film è anch'essa iconica e selezionata con cura, con canzoni che vanno dal rock alla soul e al surf.

Ma la vera forza del film risiede nella scrittura e nella regia di Tarantino, che ha saputo creare un'opera pionieristica nel panorama cinematografico. Il suo stile unico, che mescola violenza, comicità, dialoghi brillanti e personaggi indimenticabili, ha reso Pulp Fiction un film di culto e un punto di riferimento per il cinema contemporaneo.

In sintesi, Pulp Fiction è un capolavoro del cinema indipendente americano e una pietra miliare dell'arte cinematografica. Tra la sua sceneggiatura intelligente e ben scritta, la regia unica di Tarantino e il suo cast stellare, Pulp Fiction è uno dei film che ogni appassionato di cinema dovrebbe vedere almeno una volta nella vita.



CAMBIA LA TUA VITA CON UN CLICK

di Tommaso Piga

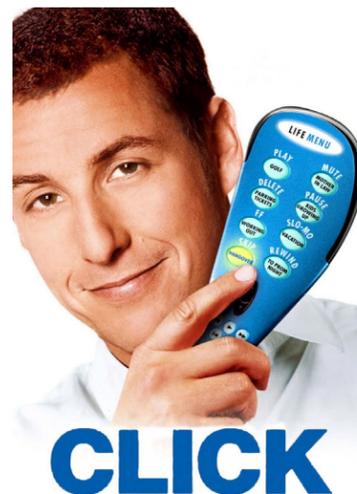
Il film “Cambia la tua vita con un click” è una commedia americana del 2006 diretta da Frank Coraci e interpretata da Adam Sandler, Kate Beckinsale e Christopher Walken.

La trama del film segue la storia di Michael Newman (Adam Sandler), un brillante architetto che cerca di bilanciare il suo lavoro frenetico con la sua vita familiare. Un giorno, frustrato dal fatto di non avere abbastanza tempo per la sua famiglia, Michael si imbatte in un negozio di articoli da regalo molto particolare, dove incontra il misterioso inventore Morty (Christopher Walken), che gli regala un telecomando universale

molto speciale. Il telecomando ha la capacità di controllare la sua vita, permettendogli di saltare avanti nel tempo, mettere in pausa le situazioni fastidiose o persino eliminare i momenti sgradevoli. Inizialmente eccitato dalle incredibili possibilità del telecomando, Michael lo usa senza sosta, ma scopre molto presto che, come tutte le cose nella vita, c'è un prezzo da pagare. Il film affronta temi importanti come la famiglia, il lavoro, il bilanciamento della vita e la consapevolezza di come le nostre azioni hanno conseguenze reali. È una commedia divertente ma anche toccante, che punta alla riflessione e all'auto-riflessione.

Inoltre, il cast del film è di altissimo livello, come Adam Sandler che dà una delle sue migliori performance in commedia, e Christopher Walken che offre una delle sue tipiche interpretazioni eccentriche. Kate Beckinsale è anche perfetta nel ruolo della moglie ambiziosa e preoccupata.

In definitiva, “Cambia la tua vita con un click” è un film che vale la pena vedere, non solo per le risate che offre, ma anche per l'approfondimento dei temi importanti che affronta. È una commedia intelligente che invita alla riflessione e alla consapevolezza della necessità di bilanciare la vita personale e lavorativa.



“LA MUSICA È UNA DELLE VIE PER LA QUALE L’ANIMA RITORNA AL CIELO.”

IL CORO DELLA PICCIONAIA



Selezione musicale a cura di Lorenzo Ravastini

Noi siamo una generazione che vive di musica, grazie alle nuove tecnologie riusciamo ad ascoltarla in ogni situazione e in ogni momento. Infatti quando usciamo di casa, spesso, ascoltiamo musica se siamo da soli, se siamo a casa, ascoltiamo musica, se siamo in viaggio ascoltiamo musica. Bocelli esprime perfettamente la relazione di un ragazzo/a con la musica.

Queste son le sue parole:

“Vivo per lei da quando sai
La prima volta l’ho incontrata
Non mi ricordo come ma
Mi è entrata dentro e c’è restata
Vivo per lei perché mi fa
Vibrare forte l’anima
Vivo per lei e non è un peso”

Anche durante questo viaggio abbiamo cantato. La selezione di queste canzoni è stata realizzata da Lorenzo Ravastini. Queste sono le canzoni che abbiamo ascoltato di più:

No gang

E siamo famiglia No Gang
Amo solo chi mi ama
Me lo porto nella bara
E la città è con me
Baby aspettami in piazza
Che è festa se torno a casa
E sto giovane per sempre (for real)
Sta sera siamo in relax
Bevo e fumiamo erba
Perché non voglio pensare a niente
A parte i miei
Siam’ famiglia No Gang

-PRACI, Low-Red, Sgribaz

Non lo sai

Anche se non lo sai
Eri tutti i miei guai
Mo’ non so come stai
Ma nell’amore non sono mai stato fedele
Ora sporco la Sprite
Se sto male mi manchi
Hai aperto porte a nuove esperienze
Mi credi se ti ripeto che
Sono ancora innamorato di te?
Rivoglio i tuoi occhi
I problemi son troppi

“E sembra che lui dorma con Etna e Stromboli... e invece no, il mio sogno esaudirò. Vesuvio erutta, tutta Napoli è distrutta!”

Avevo il tesoro riposto in te
Ora rovescio da bere perché
Ho perso i miei homie
Siamo rimasti in pochi (ehi, ehi), yeah-eh

- Shiva

Dalla Playa

E senti: “Eh Oh Eh Oh”
Tengo la guardia alta
Stavo a ze- a zero
Con i ragazzi dalla playa
Mo Senti: “Eh Oh Eh Oh”
Guardala como baila
Per i ragazzi dalla playa
Baila per l’amore o la plata?
Yo no se
Oh Eh Oh

Ballo sopra una gamba
Stringo al petto un fratello forte
Quando gli manca casa
Bebe Eh Oh Eh Oh
Baila como la samba
Siamo free fuori dalla gabbia
Marijuana e 10 euro in tasca

-PRACI, Low-Red, Sgribaz

Io vagabondo

Io, vagabondo che son io
Vagabondo che non sono altro
Soldi in tasca non ne ho
Ma lassù mi è rimasto Dio
Io, vagabondo che son io
Vagabondo che non sono altro
Soldi in tasca non ne ho
Ma lassù mi è rimasto Dio
Vagabondo che son io
Vagabondo che non sono altro
Soldi in tasca non ne ho
Ma lassù mi è rimasto Dio

-I Nomadi

Panico

E tanto lo sai, farò il panico
Come sempre, dimmi ora che fai
Bevo il solito
Sarà tossico e so che non mi farà
Più come una volta
Due buttafuori mi stanno scortando alla porta
Non ho mai avuto un piano, ora ne ho un paio di scorta
Per il panico

-Lazza, Takagi & Ketra

50 Special

Vespe truccate anni ‘60
Girano in centro sfiorando i 90
Rosse di fuoco, comincia la danza
Di frecce con dietro attaccata una targa

Dammi una Special, l’estate che avanza
Dammi una Vespa e ti porto in vacanza
Ma quanto è bello andare in giro con le ali sotto ai piedi
Se hai una Vespa Special che ti toglie i problemi
Ma quanto è bello andare in giro per i colli bolognesi
Se hai una Vespa Special che i toglie i problemi
E la scuola non va
Ma ho una Vespa, una donna non ho
Ho una Vespa, domenica è già
E una Vespa mi porterà (Mi porterà, mi porterà)
Fuori città
Fuori città
Fuori città
Fuori città
Fuori città
Esco di fretta dalla mia stanza
A marce ingranate dalla prima alla quarta
Devo fare in fretta, devo andare a una festa
Fammi fare un giro prima sulla mia Vespa
Dammi una Special, l’estate che avanza
Dammi una Vespa e ti porto in vacanza
Ma quanto è bello andare in giro con le ali sotto ai piedi
Se hai una Vespa Special che ti toglie i problemi
Ma quanto è bello andare in giro per i colli bolognesi
Se hai una Vespa Special che i toglie i problemi
E la scuola non va
Ma ho una Vespa, una donna non ho
Ho una Vespa, domenica è già
E una Vespa mi porterà (Mi porterà, mi porterà)
Fuori città
Fuori città
Fuori città

-Lunapop



“La musica aiuta a non sentire dentro il silenzio che c’è fuori”

**"BISOGNA FARE LA PROPRIA VITA, COME SI FA UN'OPERA D'ARTE."
GABRIELE D'ANNUNZIO**

STUDIA L'ARTE PER TRASFORMARE LA TUA VITA

L'ARTE COME VISIONE DELLA VITA

di Andrea Liori

L'arte è una fonte di ispirazione per molte persone ed è spesso vista come un esempio di vita. Ciò è dovuto al fatto che l'arte è un'esperienza profondamente coinvolgente che ci fa riflettere sulla vita e sulle nostre emozioni.

L'arte può insegnarci molte cose sulla vita. Ad esempio, l'arte ci insegna a guardare il mondo attraverso gli occhi di altre persone e ad apprezzare le differenze culturali e sociali. Ci insegna anche ad apprezzare la bellezza intorno a noi e a cercare la bellezza in tutti gli aspetti della vita.

L'arte ci insegna anche ad avere pazienza e perseveranza. L'artista può passare giorni, settimane o addirittura anni a creare un'opera d'arte. Questo ci insegna che la vita spesso richiede tempo e impegno per raggiungere i nostri obiettivi.

Infine, l'arte ci insegna a esplorare le nostre emozioni e a trovare le parole giuste per esprimerle. L'arte può essere un modo per elaborare la rabbia, la tristezza, la felicità e altre emozioni, e può aiutarci a capire meglio noi stessi e gli altri.

In generale, l'arte ci regala molte emozioni che possiamo applicare nella vita quotidiana per trasformare la nostra vita in un'opera meravigliosa.



La Scuola di Atene è un affresco di Raffaello Sanzio, databile al 1509-1511 ed è situato nella Stanza della Segnatura, una delle quattro "Stanze Vaticane", poste all'interno dei Palazzi Apostolici.



Il Cristo velato è una scultura marmorea di Giuseppe Sanmartino, conservata nella cappella Sansevero di Napoli ed è stata realizzata nel 1753.

SANT'EFISIO

IL SANTO CHE OGNI 1° MAGGIO PARTE DALLA NOSTRA SCUOLA

di *Andrea Liori*

Sant'Efisio è una figura religiosa molto importante per la città di Cagliari e per tutta la Sardegna. Questo santo, venerato in tutta l'Isola, è il protettore di Cagliari e la sua festa è considerata la più importante dell'Isola.

La storica processione in onore del santo avviene ogni 1° maggio. Durante questo evento, migliaia di persone provenienti da ogni angolo della Sardegna si uniscono e formano un lungo corteo che segue la statua del santo lungo il percorso tra Cagliari e Nora. Coloro che sfilano indossano gli abiti tradizionali del loro paese di appartenenza. Una processione che rappresenta l'unione tra il sacro e il profano. Si vedono voci di canti, santu cantu, fisarmoniche, tambureddus, sonazzos e launeddas che segnano il passo della festa.

Il percorso attraversa le strade della Cagliari antica e dell'hinterland, toccando diverse località e diversi territori. La processione comincia dalla chiesa di Sant'Efisio, dove si trova la statua del santo, vestita con gli abiti tipici del periodo delle feste, e attraversa la città dove si respira l'aria di santità e di devozione.

Una volta giunti a Nora, si celebra la messa solenne nel luogo dove il santo subì il suo martirio. Dopo la celebrazione liturgica, c'è la benedizione dei campi agricoli e della campagna, come auspicio per la fertilità della terra e per l'abbondanza di raccolto.

È un'occasione per la popolazione di Cagliari e della Sardegna per rafforzare l'appartenenza alle proprie radici, ai propri luoghi, alle proprie tradizioni e alla propria storia. Una festa che evidenzia l'importanza dell'unione tra passato e presente.

La festa si conclude con il ritorno della processione a Cagliari, dove la statua del santo viene riportata nella chiesa di Sant'Efisio.

La sua festa, che si celebra ogni anno il 1° maggio, è un'occasione per rafforzare l'identità e le tradizioni sarde e per riunire tutta la Sardegna in una grande festa del popolo. Una festa sacra che rappresenta la storia e la cultura di un'isola che con il suo fascino sa conquistare il mondo.



Cagliari, 1 maggio 1943

Il 1° maggio 1943, Sant'Efisio passò tra le rovine di Cagliari. Era l'anno dei bombardamenti alleati che distrussero la città. Sant'Efisio, fu però una consolazione per i cittadini. Venne caricato su un camioncino e portato in giro per la città facendogli percorrere il solito percorso. I fedeli commossi lo seguirono. Non fu una bella ricorrenza, ma sicuramente fu d'effetto, sentita e partecipata. La devozione per Sant'Efisio non si fermò neanche sotto le bombe.

"PROF, HO MAL DI PANCIA"

TIPI DI PERSONE QUANDO IL PROF DEVE INTERROGARE



Contatti:

via sant'Ignazio da Laconi, 64

09123 Cagliari (CA)

Telefono: 070.658653

Email: segreteria@cagliari-donbosco.it

ISTITUTO SALESIANO CAGLIARI DON BOSCO

CagliariDonBosco



CagliariDonBosco

www.cagliari-donbosco.it